



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 31/2018

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 2 Settembre

22ª Domenica Ordinaria

*“Questo popolo mi onora con le labbra
ma il suo cuore è lontano da me”*

Venerdì 7 Settembre

Ore 18.30: Messa con intenzione missionaria

Domenica 9 Settembre

23ª Domenica Ordinaria

“Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti”

AVVISO IMPORTANTE

Sabato 15 Settembre alle ore 18 nella Chiesa di San Paolino di Viale Trieste don Giancarlo, parroco della B.V. del Carmine, farà l'ingresso anche nelle due nuove parrocchie di San Paolino e di Laipacco, presentato dall'Arcivescovo, avviando così la Collaborazione Pastorale che comprende queste tre comunità cristiane. Sarà l'unico parroco. Per cui si dovrà procedere a un riordino delle S. Messe nelle 3 parrocchie e nella chiesa di Via Ronchi, facente parte della stessa Collaborazione Pastorale.

A partire, quindi, da domenica 16 settembre, **nella Chiesa del Carmine viene tolta la Messa festiva delle 8.30. La Messa festiva delle 10.30 viene posticipata alle 11.00. Rimane la Messa prefestiva delle 18.30.** Nella Chiesa di San Paolino non si celebra la Messa prefestiva. Rimangono le Messe festive delle 8.30 e delle 11.00. A Laipacco viene tolta la Messa prefestiva e rimane la Messa festiva delle 9.45. Per ora nella Chiesa di via Ronchi gli orari delle Messe festive rimangono quelli delle 11.00 e delle 18.30. Con ottobre verrà tolta la Messa delle 11.00 e rimarrà quella delle 18.30 come unica Messa festiva serale della Collaborazione Pastorale.

Si chiede a tutti comprensione, disponibilità e spirito di adattamento a una situazione non voluta da nessuno ma determinata dal calo dei sacerdoti e dalla loro ridistribuzione diocesana al fine di garantire la celebrazione della eucaristia nel giorno del Signore a quante più possibili comunità parrocchiali. Già sapendo che ci sono e ci saranno ancora di più nel futuro chiese parrocchiali senza la Messa ogni domenica.

Altare delle reliquie. E' stata completata in questi giorni l'opera di restauro e pulitura della tela e dei componenti in legno dipinto dell'altare, il primo a destra, ad opera della restauratrice nostra parrocchiana Raffaella Turco. Tutti i componenti in legno dipinto sono stati adeguatamente puliti. Le abrasioni e le cadute di colore sono state stuccate e integrate cromaticamente a tono. Gli elementi scolpiti, come i capitelli sopra le paraste e le teste dei putti nella lunetta in alto sono state ridorate con un "simil-oro" che si accorda con la tonalità delle decorazioni dei vari pannelli. Il dipinto centrale su tela raffigurante "La Madonna col Bambino fra San Giuseppe e San Gennaro e le anime del Purgatorio" del '700 presentava numerosi elementi di degrado. La prima operazione del restauro è consistita nella meticolosa pulitura del dipinto. Ultimata la pulitura, tutte le rotture della tela sono state risanate. La tela è stata poi fissata su un nuovo telaio definitivo con i margini regolabili, sufficientemente sottile da permettere nuovamente il suo inserimento nella sede che gli è destinata, al centro della struttura. Una volta fissato sul telaio definitivo, tutte le cadute di colore della superficie pittorica sono state stuccate ed integrate cromaticamente a tono, con colori a vernice per restauro. La verniciatura protettiva finale ha concluso il lavoro. L'altare è detto "delle Reliquie", perché nascosti tutto l'anno da una tavola dipinta, ma esposti alla pubblica devozione nella solennità di Ognissanti, è conservata una serie di preziosi reliquiari in argento, di varia fattura, contenenti le reliquie care alla religiosità popolare trasportate al Carmine dai Francescani: sono le reliquie della S. Croce, di S. Antonio di Padova, dei SS. Pietro e Paolo, di S. Isidoro e di S. Lucia, ma anche di S. Gennaro, di S. Nicola, di S. Colomba. Le reliquie arrivarono nella chiesa del Carmine nel 1771, quando i frati Francescani, subentrati ai frati Carmelitani, portarono nella stessa chiesa l'arca trecentesca con le spoglie mortali del Beato Odorico da Pordenone. Le antiche cronache, soprattutto la descrizione del Canonico Fistulario, raccontano la solenne processione che accompagnò il trasferimento dell'arca dalla chiesa di S. Francesco al Carmine: precedeva la confraternita del SS. Crocifisso e le altre con le loro insegne e tutti portavano candele e torce. Seguivano i Cappuccini ed altri frati, e poi i seminaristi, i cappellani, i mansionari, i cantori e i canonici recanti ognuno un reliquiario del Convento.

Pellegrinaggio diocesano. Si terrà a Castelmonte sabato 8 settembre, con l'intenzione speciale di affidare a Maria il cammino che abbiamo avviato in Diocesi con il progetto delle Collaborazioni pastorali. Il raduno dei partecipanti è previsto per le ore 14.15 a Carraria per dare inizio alle 14.30 al pellegrinaggio con la benedizione dei pellegrini e la salita a piedi. Alle ore 17, sul piazzale del Santuario, l'Arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica con l'affidamento della nostra Chiesa a Maria e il canto di lode del *Magnificat*.

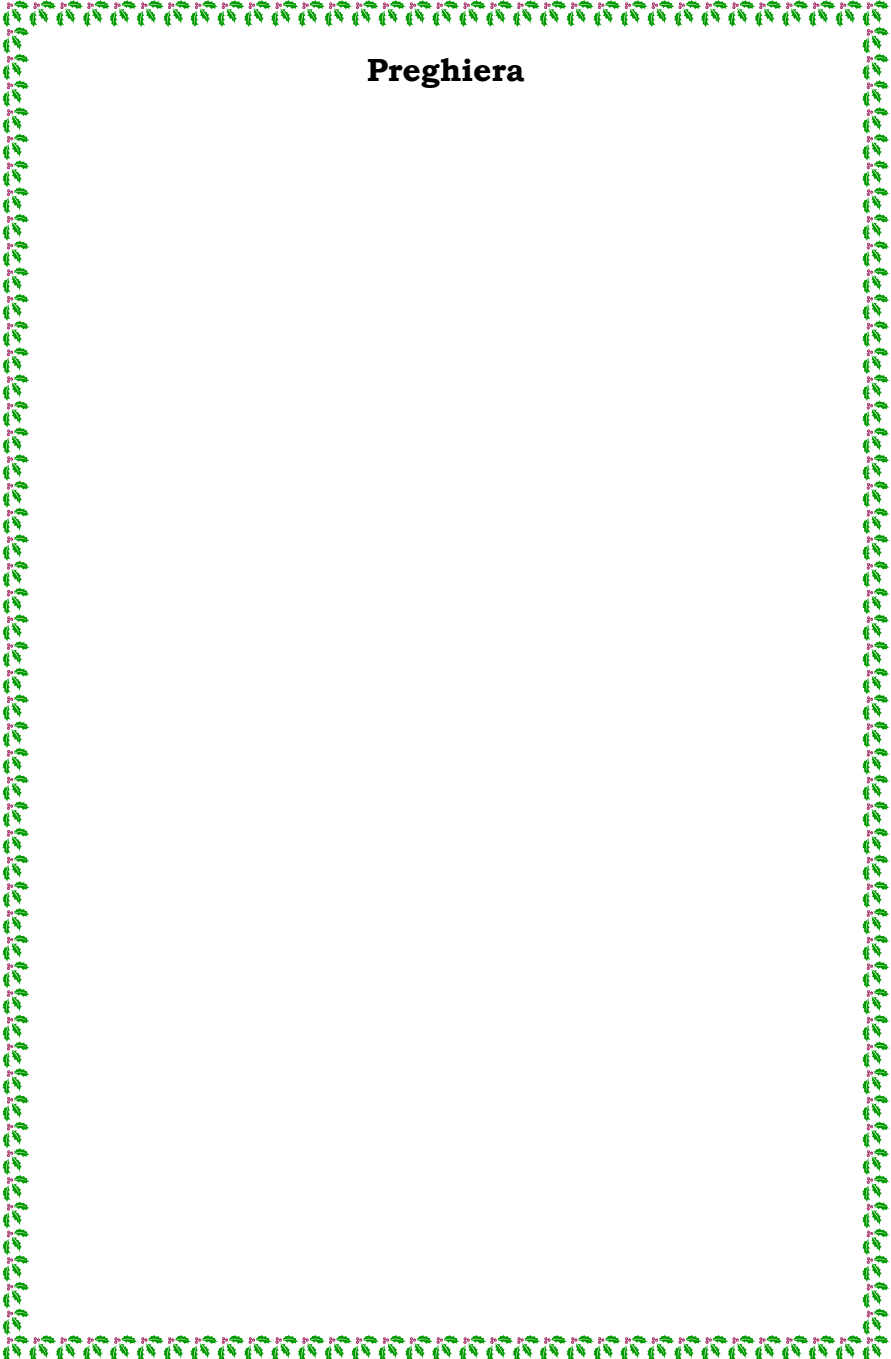
Il Vangelo della Domenica (*Mc 7,1-8.14-15.21-23*)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».



Nella prima parte del brano è presentata la disputa tra Gesù e alcuni farisei e scribi sulla purità. I rabbini insegnavano le norme sulla purificazione rituale, che separava Israele dai pagani, in modo tale da essere equiparate alla legge di Dio: per questo ogni trasgressione era considerata un'infedeltà. Gesù rivela che l'ossessione per la purità porta erroneamente ad attribuire a Dio la distinzione fra uomini puri e impuri, giusti e peccatori e ad assolutizzare la pratiche rituali. In linea con i profeti denuncia l'insufficienza delle pratiche e richiama alla conversione del cuore. Gesù prende una posizione severa contro la religione ridotta all'osservanza di un codice giuridico, poiché dà vita ad un culto ipocrita, ad una "religione farsa" che trascura l'unico culto gradito a Dio: l'amore verso il fratello. La religione del cuore si esprime in un amore attento, totale e incondizionato verso gli altri. Nella seconda parte del brano Gesù stabilisce il criterio che permette di discernere fra le azioni pure e impure: quelle che contaminano l'uomo vengono dall'interno del cuore. Ciò che distingue fra azioni buone e malvagie è il fatto di essere in favore o contro l'uomo. A chi è divenuto cristiano la purificazione non serve più: ai discepoli Gesù chiede solo la purità del cuore.



Preghiera